

Corsi di guerra in Italia camuffati da convegni per i militari di Pretoria

Sudafrica: soldati istruiti dal Sismi

Negli archivi del servizio anche l'«operazione Piave»
Armi ai razzisti, tangenti a nostri partiti di governo

VITTORIO RAGONE

ROMA «È necessario tutelare con il segreto i rapporti commerciali con il Sudafrica, al di là delle remore politiche esistenti, per dare sbocchi alla industria italiana della difesa verso questo mercato particolarmente ricettivo». Così scriveva il Sismi, il servizio segreto militare, alle nostre autorità politiche nel 1978, quando cioè l'Italia aveva già da un anno aderito all'embargo dell'Onu contro il regime razzista

di Pretoria. L'«informativa» è custodita a Forte Braschi, sede operativa romana del Sismi, dentro un fascicolo intestato «Sudafrica», di cui era già nota l'esistenza i sono contenute altre sorprese sulla vera e propria politica commerciale parallela che i nostri governi hanno avallato, mentre nell'ufficialità proibivano la vendita di armi a Botswana.

Il fascicolo - che il magistrato veneziano Carlo Mastelloni, titolare di una maxin-

chiesta su trafficanti di armi ha chiesto invano di acquisire (gli è stato opposto il segreto di Stato) - si diffonde sempre attraverso le «linee del Sismi», su altre attività di sostegno alla dittatura bianca del Sudafrica almeno fino all'inizio degli anni Ottanta. Sotto l'intestazione «Progetto Goby» il servizio segreto riferisce di un corso di addestramento militare a tecnici e ufficiali sudafricani svoltosi a Pisa utilizzando la copertura di un seminario di studi organizzati dall'accademia navale di Livorno con il sostegno (presumibilmente ignaro) dell'Università di Pisa.

Fra i relatori del convegno, in qualità di docente di fisica, figurava anche il prof. Giuseppe Piazienza, padre di Francesco Piazienza, il faccendiere noto per le assidue collaborazioni con i servizi di sicurezza nostrani.

I documenti del Sismi riferiscono ancora che presso la

Shiva (Vespa) si tiene un altro seminario riservato, un training sulle tecnologie belliche nascosto dietro la facciata di «incontro di studi» ulteriori episodi di questa natura hanno coinvolto «missioni» sudafricane venute in Italia per contrattare acquisti di armi. Un «seminario» si tenne anche - secondo quanto afferma il Sismi - proprio mentre la Whitehead Motofides (gruppo Giardini Fiat) vendeva a Pretoria una cospicua partita di siluri.

Nel fascicolo sono elencate tutte le forniture allo Stato razzista (teoricamente chiuse alle nostre aziende dall'embargo che proprio i servizi avevano il compito di far rispettare. Nella seconda metà degli anni Settanta - com'è d'altra parte ampiamente insaputo - continuarono le «triangolazioni» illecite con il Brasile, il Perù il

Venezuela e l'Argentina. Carichi di esplosivi di mine anti-uomo, di cannoni della Oto Melara spediti ufficialmente nei paesi sudamericani furono invece alle milizie di Pretoria.

Insieme a questi documenti: Forte Braschi ne custodisce un altro sul quale non è mai stata fatta luce completa. È il fascicolo intestato alla «Tirrena», società romana che produce lanciata, munizioni da esercitazione e materiali per la difesa nucleare chimica e batteriologica. Vi si racconta una storia di tangenti ai partiti, all'inizio degli anni Settanta - si fesse il Sismi - la «Tirrena» fornì a Pretoria un canno di cannoni della Oerlikon, la società svizzera già coinvolta a più riprese in inchieste sui trafficanti di armi, per un ammontare di decine di miliardi. La vicenda fu poi immortalata con la sigla «operazione Piave». Successivi controlli permisero di

accertare che la «Tirrena» aveva stornato alcune centinaia di milioni verso banche svizzere, soldi poi rientrati in Italia. All'addebito di frode fiscale e illeciti valutari sostengono le «informativa» del Sismi la società rispose che quella somma il 5% del totale dell'operazione era destinata a finanziare partiti italiani di governo.

Questi particolari da aggiungere al rosario di violazioni già note dell'embargo verso il Sudafrica, non finiranno in un'aula di tribunale. Non finiranno nemmeno in un'aula parlamentare (nonostante dimostri che i nostri governanti hanno continuato a mentire sulla reale natura dei rapporti italiani con il Sudafrica) il giudice Mastelloni - che ha consultato questo ed altri documenti a Forte Braschi - aveva chiesto di poterne disporre pienamente. Il segreto di Stato non glielo consentirà.

La fondatezza del ricorso al segreto da parte di Goria prima De Milla poi, è passata, in questi mesi al vaglio del Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza. Il Comitato con il voto contrario delle opposizioni ha «archiviato» il caso alla fine di aprile, ritenendo che i fascicoli non contenessero elementi tanto gravi da giustificare un rinvio al Parlamento.

Dall'ammiraglio Fulvio Martini, responsabile del Sismi, il giudice Mastelloni ha ottenuto solo una parte, la più marginale degli incartamenti che aveva chiesto quelli riguardanti l'insolita attività addestrativa dei nostri servizi sono destinati a rimanere nell'ombra. Ma probabilmente, ai parlamentari della commissione Ester della Camera che stanno lavorando alla nuova legge sull'export d'armi avrebbero un sacco di trucchi da insegnare.

Ladri in casa Dall'Orto

Dopo il sequestro e il riscatto, anche un furto da 200 milioni

REGGIO EMILIA. L'industriale ceramico Giuseppe Zannoni dopo aver pagato quasi 4 miliardi di riscatto per la liberazione della moglie Silvana Dall'Orto è stato derubato mentre era in vacanza alle Canarie con la moglie e le due figlie, di mobili antichi e di oggetti preziosi per il valore di qualche centinaio di milioni di lire. Aveva pubblicato, domenica invitando nella sua villa di Casalgrande alcuni giornalisti, l'imminente partenza per l'isola spagnola sventolando diverse banconote da centomila e immediatamente dopo il sequestro della moglie (catturata dal rapitore nella stessa villa) aveva pubblicato i mobili antichi che li arredavano consentendo riprese televisive e fotografiche. Gli sciacalli ne hanno immediatamente approfittato. Il

furto è stato messo a segno nella notte tra giovedì e venerdì, in presenza di un custode in una dependance della villa, e di un cagnolino, non hanno impedito l'azione dei ladri.

Tre cassettini, molti candeliabri, un rubinetto, diversi pezzi di argenteria, tre quadri di epoca, ed autore indefinito, molte pellicce ed un televisore a colori sono usciti dalla villa, sprovvista di sistema di allarme. Il furto è stato scoperto soltanto alle 6 del mattino dal custode Manno, durante il giro di ispezione. La Dall'Orto era stata lasciata nella notte del 1° maggio, in provincia di Parma dopo 195 giorni di prigionia e dopo aver ricevuto - secondo quanto da lei stessa raccontato - preziosi regali da suoi carcerieri (occhiali da mezzo milione, caviale e champagne).

Spia triestina a giudizio
Rischia l'ergastolo per i segreti elettronici passati al Kgb

TRIESTE. Sono sei i capi di imputazione dei quali Giorgio Stancic, 43 anni - accusato di aver sottratto segreti militari per passarli ad agenti del Kgb - dovrà rispondere prossimamente davanti alla Corte d'Assise. L'elettrotecnico triestino è stato rinviato a giudizio - assieme a due cittadini sovietici latitanti - per associazione per delinquere, concorso in corruzione continuata ed aggravata del cittadino da parte dello straniero, spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione, concorso in tentativo di spionaggio politico e militare, concorso in tentata rivelazione di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione e concorso nella tentata rivelazione di segreti di Stato. Lo Stancic - detenuto da quasi tre mesi alle carceri del Coroneo - se riconosciuto colpevole potrebbe essere condannato all'ergastolo e due cittadini sovietici, sospettati di aver mantenuto i contatti in Jugoslavia con l'elettrotecnico, sono Vitali Alexandrovic Popov, 56 anni e Nikolaj Kirilovic Smetankin, 44 anni, perseguiti con mandato di cattura internazionale.

Cittadino italiano di origine istriana dopo essersi sposato a Lubiana il 24 ottobre '81, da Trieste Giorgio Stancic si era trasferito in Jugoslavia a Skofje. Per oltre sette anni egli aveva fatto il pendolare per venire a lavorare a Trieste alla Iret dov era occupato nel settore commerciale. Per la sua azienda, specializzata nella produzione di sistemi elettronici, l'uomo ha viaggiato molto. È un esperto nel campo e dopo esser stato osservato per parecchio tempo, il 16 febbraio è stato bloccato dal controspionaggio in una trattoria della zona industriale triestina in una borsa avrebbe avuto la documentazione del cosiddetto progetto «Sora» (prodotto dalla Meteor di Ronchi dei Legionari in provincia di Gorizia) parte fondamentale del sistema «Catina», interessante non solo la difesa italiana ma quella della Nato. Secondo indiscrezioni, lo Stancic avrebbe cercato di ottenere dal Kgb, per la documentazione, 150 mila dollari (circa 200 milioni di lire).

Morti due dei 13 operai che stavano lavorando al traforo
«Quel tunnel era una polveriera»
In fiamme la galleria del Brennero

Due morti carbonizzati e cinque feriti di cui due gravi, è il drammatico bilancio dello spaventoso incendio divampato ieri nella galleria autostradale del Brennero. 13 operai stavano rivestendo il tunnel di polietilene quando, forse per un cortocircuito, la vernice ha preso fuoco. «Era un cantiere ad alto rischio, ma gli operai non erano stati avvertiti», ha denunciato la federazione dei lavoratori edili altoatesini.

BOLZANO. Alle 3.45 di ieri mattina nella galleria del Brennero sulla carreggiata nord dell'autostrada, è scoppiato l'incendio. Uno spaventoso incendio è divampato all'interno del tunnel e due dei 13 operai che vi stavano lavorando sono morti mentre cinque sono rimasti feriti (due dei quali versano in condizioni particolarmente gravi all'ospedale di Vipiteno per problemi polmonari).

La squadra di operai stava coltando la galleria con del polietilene quando, probabilmente per un cortocircuito, il materiale altamente infiammabile ha preso fuoco. Gli 820 metri del tunnel in un lampo sono stati inondata dalle fiamme. Undici lavoratori

ce li hanno fatti a guadagnare l'uscita, mentre in due si sono attardati per portare in salvo un carrello con materiale infiammabile. Una precauzione che hanno pagato con la vita. Quando molte ore dopo i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme, i loro corpi sono stati trovati carbonizzati. Il grande calore sviluppato dall'incendio ha provocato lo scoppio dei serbatoi di carburante di numerosi mezzi meccanici presenti nella galleria. Nel rogo sono rimaste distrutte anche due vetture private.

I vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme solamente alle 7 del mattino, facendo uso di tute d'amianto e di respiratori per i fumi velenosi prodotti dalla combustione



Le colonne di fumo che ieri alle 12 ancora uscivano dal tunnel. A destra, le auto distrutte dall'incendio

dei materiali coibenti. Secondo la testimonianza dei soccorritori le fiamme che uscivano dalla galleria raggiungevano i 20 metri di altezza. «Sembrava di essere all'inferno» è stato l'angoscioso racconto di uno degli operai scampati, lingue di fuoco altissime e tanto, tanto fumo. L'aria era

irrespirabile mentre si susseguivano una serie di esplosioni. Sembrava la fine del mondo e due dei nostri non ce li hanno fatti, perché non sono riusciti a sfuggire alle fiamme che aumentavano di momento in momento. Le vittime sono Giancarlo Pavarotto di 30 anni, venticinque e Orazio

Casclani, di 25 anni di Cella. Il traffico per motivi di sicurezza è rimasto bloccato fino alle 12 su entrambe le corsie. Sia in entrata che in uscita del Brennero si sono formati incolonnamenti di 8 chilometri. Parte del traffico leggero è stato deviato sulla statale. Sul posto si sono recati



alcuni funzionari dell'ufficio provinciale sicurezza del lavoro che dovranno stabilire le cause dell'incendio. «Nella galleria autostradale del Brennero si lavorava in una vera e propria polveriera». La denuncia proviene dalla Federazione lavoratori costruttori altoatesini (Fic) in un comunicato diramato subito dopo il drammatico incidente. «È bastata una scintilla per far divampare il rogo e l'esplosione dei materiali plastici. Era un cantiere ad alto rischio - prosegue la nota - ma nessuno si è occupato degli operai che dovevano lavorare all'interno. I pro-

All'esame la proposta comunista
Leva dimezzata
Ne discuterà il Senato

Riduzione della leva militare a sei mesi ne discuterà il Senato, in commissione Difesa, sulla base di un disegno di legge comunista, assegnato martedì alla commissione, il testo si compone di dodici articoli oltre al dimezzamento della ferma, sono previsti l'aumento della «paga del soldato» e l'istituzione di un servizio civile concepito come diritto riconosciuto e non più come una «concessione».

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Entro un mese la commissione Difesa del Senato dovrà iniziare la discussione del disegno di legge comunista per la riduzione a sei mesi del periodo di leva obbligatoria. Martedì infatti il provvedimento (primo firmatario il presidente del gruppo Ugo Pecchioli) è stato assegnato dalla presidenza del Senato alla commissione Difesa. La procedura particolarmente celere per l'esame del testo è prevista dal regolamento (articolo 79) quando si tratti di un disegno di legge fatto proiettare dall'intero gruppo parlamentare (si intende tale se firmato da almeno la metà dei componenti il gruppo in questo caso il numero è di ben 69 su 81). La legge è stata approvata anche alla Camera dal firmatario Achille Occhetto.

Il testo è composto da 12 articoli il primo è dedicato alle «norme di principio» sulle «Forze armate della Repubblica». In questo articolo si prevede anche l'equiparazione dei servizi civili a quello militare. «La ferma su base volontaria può essere utilizzata nel servizio civile e nei corpi sia militari che civili di polizia».

che l'aumento della paga del soldato (articolo 3) (10 mila lire al giorno per il soldato semplice e aumenti proporzionali per i graduati di truppa). I programmi di addestramento militare (articolo 4) dovranno essere integrali al servizio civile. L'addestramento all'adempimento dei compiti di protezione civile e di sicurezza ambientale. I soldati di leva dovranno essere dotati di una scheda sanitaria che comprenda i dati sullo stato di salute a partire dal momento della selezione psicologica (articolo 5). Al militare di leva non si potrà negare la licenza per motivi di disciplina in sostanza la concessione delle licenze non deve essere connessa al sistema delle sanzioni disciplinari di corpo (articolo 6). Il disegno di legge istituisce anche la ferma di leva volontariamente prolungata il periodo è di un anno il trattamento economico sarebbe quello in vigore per gli ausiliari di truppa dell'arma dei carabinieri (articoli 7 e 8). Il servizio civile è disciplina del nono articolo potrà avvalersi un contingente minimo non inferiore al 10 per cento della «forza bilanciata» (articolo 9) regionalmente. L'attività nel servizio civile è fissata in sei mesi ed è pari

Il PCI conquista importanti elementi di riforma nella Scuola Elementare.
SI AL TEMPO PIENO

La decisa opposizione del PCI ha impedito che i partiti della maggioranza varassero in Commissione un progetto di riforma della scuola elementare da tutti giudicato sbagliato. La mobilitazione unitaria dei maestri e dei genitori e la battaglia condotta nell'aula di Montecitorio dei deputati comunisti hanno consentito di migliorare la legge in alcuni punti importanti come continuità, organici, orari. L'importantissima è l'introduzione della norma che consente la PROSECUZIONE DEL TEMPO PIENO.

vi sono altri punti (per esempio, il costo dei libri di testo) in cui le resistenze della maggioranza hanno impedito di trovare soluzioni accettabili, resta il vecchio doposcuola riassunto sotto la dicitura «tempo lungo», resta il fatto che il tempo pieno non viene ulteriormente sviluppato.

LA NOSTRA BATTAGLIA NON E' TERMINATA
Il voto di estensione alla Camera è impegno di ulteriore lotta al Senato e nel paese per migliorare ancora la legge.

LA SCUOLA ELEMENTARE ASPETTA DA ANNI UNA BUONA RIFORMA.
IL PCI SI E' BATTUTO E SI BATTE PER OTTENERLA.
LA COMMISSIONE SCUOLA DEL PCI

ISTITUTO TOGLIATTI - FGCI
"Stare da giovani in Europa"
Seminario del Consiglio Federativo Nazionale della Fgci (Ariccia, 16-17 maggio 1989)
Programma L'internazionalizzazione della condizione giovani e l'internazionalizzazione della Fgci: la sfida dell'interdipendenza. I giovani europei in un nuovo ruolo di solidarietà internazionale. Le 92 nuove opportunità o nuove discriminazioni per i giovani europei: progetti obiettivi salario di cittadinanza nero e non solo, città, informazione minori. Po Adriatico servizio di leva. Partecipano A Reichlin R Barzanti L Vecchi R Cullio Elisa betta Melandri M Micucci V Vita F Petrelli A Lamberti C Pagliarini G Marcon
Conclusioni di Gianni Cuperio

SE AMI UN MARE PULITO, LA CALABRIA TE NE OFFRE DUE.

800 Km di coste su 2 mari puliti per 8 mesi di estate

CALABRIA: BASTA CONOSCERLA PER AMARLA
Regione Calabria Assessorato al Turismo